Italy's International UFO News

NOTIZIARIO UFO

71

LUGLIO - SETTEMBRE 1976

NOTIZIARIO UFO - Organo trimestrale del Centro Ufologico Nazionale. Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 4069 del 27-4-70

Direttore Responsabile: Roberto Pinotti.
Vice-Direttore: Michele Magagni.

Composiz. e stampa: Officine Grafiche di G. Barghigiani Editore - via Firenze, 26-A - Bologna.

La riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.

Redazione: CUN - via Vignola, 3 - 20136 Milano (Italy).

NOTIZIARIO UFO

accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.

agradecera el intercambio con otras publicationes similares.

acceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.

will acknowledge with thanks any exchange with similar publications.

plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.

ist gerne zu einem Austausch mit ähnlichen Veröffentlichungen bereit.

NOTIZIARIO UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
via Vignola, 3 - 20136 Milano (Italia)

Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21-1-67 al n. 29859/4152 di repertorio, Milano.

Consiglio Direttivo	Gian Carlo Barattini	Presidente
	Roberto Pinotti	V. Presidente
	Luciano Belli	Segr. Gen.
	Vittorio Cinelli	Consigliere
	Siro Menicucci	Consigliere
	Mario Pagni	Consigliere

ADESIONE AL C.U.N.: per aderire al CUN è sufficiente richiedere alla Segreteria la scheda di adesione. Per l'anno solare 1976, le quote sociali sono le seguenti:

	Italia	Estero
1° CAT.: Fondatori e Sostenitori	L. 15.000 minimum	L. 20.000
2° CAT.: Soci Ordinari	L. 8.000	L. 12.000
3° CAT.: Abbon. a Notiziario UFO	L. 5.000	L. 7.000

Sommario

Editoriale

...eppur si vedono pag. 1

Le nostre analisi

Ufo a La Spezia:
realtà extrasensibili? pag. 4

Cosa è successo a La Spezia? pag. 10

Notizie varie

Ancora La Spezia:
un caso del 1973 pag. 15

Editoriale

... eppur si vedono

Il settimanale « Cronaca Vera » del 7 luglio 1976 ha riferito, riprendendo le corrispondenze pubblicate nella rispettiva cronaca di Grosseto da « La Nazione » e « Il Telegrafo » il 10 giugno 1976, il seguente articolo:

« Qualcosa » proveniente dallo spazio è andato a sbattere sui fili dell'alta tensione appiccando il fuoco a un boschetto

GIU' DAL CIELO GLI OGGETTI MISTERIOSI

Allarme in provincia di Grosseto per uno strano incendio

Trovati resti non identificabili - L'intervento di alcuni elicotteri dell'aeronautica militare - Molte le ipotesi fantastiche

Ipotesi contrastanti

Grosseto, giugno. Ci sono o no gli Ufo? Gli abitanti di qualche pianeta si apprestano a scendere sulla nostra terra? Forse qualcuno vuole studiare i nostri costumi, le nostre abitudini e cerca di atterrare sul nostro pianeta? Se anche così fosse, bisogna dire che, a giudicare da quanto è successo, questi misteriosi invasori provenienti dalle Galassie purtroppo non devono avere dimestichezza con i fili dell'alta tensione, cioè con le fonti di energia terrestri.

Infatti, un « misterioso oggetto » ha sbattuto nei fili dell'alta tensione che attraversano le campagne del Mancianese in località Vaccchereccia nei pressi di Montemurano in provincia di Grosseto: parti di plastica bruciata e di fibra di vetro, variamente colorata con numerose macchie simili a porporina argentea, sono stati rinvenuti su un piccolo appezzamento di terreno, destinato a bosco (all'interno di una tenuta di 700 ettari di proprietà di Dante Bagnaia, residente a Velletri). Nell'impatto si è sviluppato un incendio. Quando sono accorsi alcuni coloni le fiamme avevano già distrutto una notevole superficie del boschetto.

Ma vediamo cosa è accaduto di tanto interessante da muovere alcuni ufficiali dell'aeronautica giunti sul posto con gli elicotteri da Roma.

Verso le 13 un coltivatore della zona, Eldo Leandri, residente nel podere « Le Fabbre », ha udito un rumore simile a quello di un aereo a elica o di un elicottero; al rumore è seguito un boato.

Il Leandri è immediatamente uscito di casa per vedere quello che era accaduto. In volo l'agricoltore non ha visto nulla, ma ha scorto distintamente, a 300 metri di distanza, le fiamme alzarsi al di sopra della vegetazione, ad una altezza di dieci metri.

Il Leandri, insieme con il fattore Antonio Frezza ed ad alcuni agricoltori, raggiungeva il posto dove si era sviluppato l'incendio, mentre venivano avvertiti i carabinieri di Saturnia e Manciano pensando che si trattasse di un incidente aereo.

Le fiamme venivano domate ma non c'era alcuna traccia di aereo caduto. Fra il fogliame bruciato, come abbiamo detto, venivano invece trovati degli oggetti dalla forma molto strana, difficili da identificarsi ad un primo sommario esame.

I carabinieri dopo aver constatato che nessun aereo era precipitato, avvertivano il loro comando che a sua volta informava l'aeronautica che provvedeva a inviare sul posto alcuni elicotteri.

La zona veniva subito circondata ed è stato impedito a chiunque di avvicinarsi. I reperti recuperati venivano presi in custodia da alcuni specialisti.

Il fatto che fosse intervenuta l'aeronautica, che la zona era stata circondata, che fosse stato impedito a chiunque di avvicinarsi, ha indotto immediatamente gli ufologi a lanciare l'allarme: che si trattasse di un UFO, uno di quei misteriosi oggetti di cui tanto si parla ma che nessuno riesce mai a dare una risposta esauriente sulla loro esistenza?

Alla tesi fantascientifica, i militari naturalmente non hanno risposto né con un sì né con un no. Top secret.

In un primo momento era stata avanzata l'ipotesi che si fosse trattato di un aereo modello o di un pallone sonda, ma poi questa tesi è stata scartata in seguito al ritrovamento degli « strani oggetti ». Allora di cosa si tratta?

Attorno a questo avvenimento è stata tesa una cortina di silenzio anche se sono i più a ritenere che non si tratti di un UFO. Ma il fatto che non sia stato possibile identificare gli « oggetti » ha alimentato la tesi fantascientifica. Ormai non passa giorno che qualcuno sostenga di aver visto un disco volante, se non addirittura degli extraterrestri. Quindi comprensibilissimo l'interesse che ha suscitato fra gli ufologi l'episodio di Manciano che ha visto in questi giorni arrivare numerosi esperti del settore.

Livio Anselmi

In realtà gli Ufo non sembrano avere nulla a che fare con l'episodio, presentato dal settimanale in questione con la tinta sensazionalistica che gli è propria.

Di seguito riportiamo il testo di parte del messaggio inoltrato dai carabinieri di Pitigliano al Ministero dell'Interno, gentilmente messoci a disposizione nel corso delle indagini svolte dal CUN nei competenti ambienti della capitale e sul posto.

9 giugno 1976, ore 13,30, Neri Clara, 55enne casalinga di Manciano (GR), informava Arma Saturnia (Grosseto) che poco prima in località « Vaccareccia » di Manciano (GR) aveva notato at distanza circa 1 Km. corpo imprecisato in fiamme che cadeva at suolo proveniente dall'alto. Militari Arma prontamente accorsi rinvenivano in suddetta località boschiva materiale verosimilmente plastico ancora in fiamme per cui provvedevano domare principio incendio. Seguito indagini anche con ausilio ufficiale sicurezza volo 4° Aerostormo Grosseto fatto intervenire in luogo ritienesi debbasi escludere trattarsi aeromobile aut parte esso non essendo stato repertato materiale metallico. Primi esami laboratorio presso Aeroporto Grosseto habent permesso stabilire potersi trattare probabilmente di pallone sonda di neoprene incendiatosi contatto fili alta tensione.

L'indagine della Sezione CUN di Grosseto ha d'altronde accertato la presenza di frammenti metallici: la strumentazione di un pallone-spia?

L'ipotesi dell'Ufo ripresa dalla stampa con tanta disinvoltura è nondimeno giustificata dagli eventi clamorosi verificatisi nell'aprile precedente, a suo tempo riportati con rilievo e in prima pagina dal quotidiano « Il Telegrafo ».

Il Telegrafo - 18-4-76

Gli « avvistamenti » in diverse zone delle due regioni

« DISCHI VOLANTI »
SU TOSCANA E LIGURIA?

Strani bagliori che si allontanavano verso Nord notati all'Isola d'Elba ed alla Capraia - L'UFO avvistato anche dal personale di un aereo militare (che stava per atterrare a Pisa) in Versilia e nel golfo di Genova - « Top secret »

Genova, 17 aprile

Il passaggio di uno o più UFO è stato avvistato e seguito ieri notte da moltissimi cittadini abitanti sulla costa tirrenica e ligure e dell'Emilia-Romagna e della Lombardia. Una serie di baglior iche si accendevano nel cielo per diversi secondi e che sparivano allontanandosi verso nord. Ci risulta che il personale delle torri di controllo degli aeroporti interessati dal viaggio dei dischi volanti abbia seguito con attenzione i misteriosi spostamenti di queste « astronavi » di luce.

Secondo quanto abbiamo potuto apprendere in via ufficiosa (la notizia è stranamente tenuta sotto rigoroso riserba), l'avvistamento degli UFO sarebbe iniziato nelle isole dell'Arcipelago Toscano, sembra nella prima serata. Il primo rilevamento certo è avvenuto dall'Isola d'Elba. Alcune persone verso le 21 hanno visto una serie di « esplosioni di luce » illuminare per un certo tempo il cielo. Sono iniziate così le prime segnalazioni alle autorità. Carabinieri e polizia sono stati messi in allarme. Sono uscite alcune pattuglie per raccogliere le testimonianze ma la cosa sembrava essere finita lì. I discorsi sono i soliti. « Ma siete sicuri di aver visto bene? », « Ma chissà cosa avete visto! », « Non sarà stato un aereo o una stella? », ecc.

A dare ragione alle persone che avevano visto gli UFO è venuta pochi minuti dopo la seconda segnalazione, questa volta da Capraia. Alla stazione di controllo dell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa non hanno voluto confermate né smentire i fatti.

A vedere i misteriosi oggetti di luce solcare a velocità moderata il cielo dell'isola è stato lo skipper di un'imbarcazione che stava navigando a breve distanza dalla costa della Capraia. L'uomo è rientrato subito a terra per dare l'allarme. In un primo momento aveva pensato che si trattasse di un aereo che fosse esploso in volo. La segnalazione ha mobilitato l'apparato di soccorso aereonavale. Freneticamente, attraverso lo scalo di Pisa, sono stati controllati tutti i velivoli sul Tirreno. Non era successo niente, tutti gli aerei stavano sorvolando tranquillamente il mare.

E allora che cosa erano quei sinistri bagliori in cielo? Dischi volanti? Un'ipotesi gettata là ma che non ha trovato oppositori in grado di fornire una spiegazione alternativa.

Tanto più che la terza segnalazione è venuta da gente al di sopra di ogni sospetto, persone che non dovrebbero essere preda della suggestione ed a conoscenza dei fenomeni del volo notturno. A vedere per la terza volta gli UFO è stato il personale di un aereo militare che stava volando sul mare per atterrare a Pisa. L'avvistamento sarebbe avvenuto all'altezza di Livorno, al largo sul mare. Un bagliore di luce circolare in movimento, che si stagliava contro il cielo della notte.

All'aeroporto di Pisa non parlano: l'argomento è top secret, quasi fosse vincolato dal segreto militare. Sappiamo per certo comunque che alla torre di controllo hanno lavorato su queste segnalazioni per buona parte della notte.

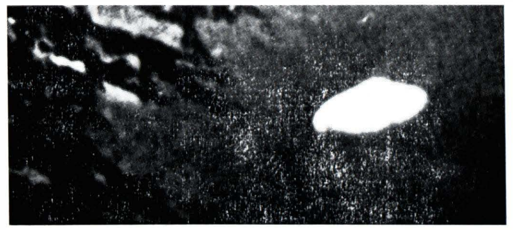
Infatti gli UFO non sono scomparsi dopo l'ultima rilevazione da bordo del velivolo dell'Aeronautica Militare. Ci risultano avvistamenti anche dalla Versilia e dalla zona delle Apuane. Dalla costa gli oggetti luminosi sono stati visti lontani, sul mare. Gli UFO hanno lasciato il mar Ligure all'altezza del golfo di Genova per puntare decisamente verso l'interno. Dopo aver sorvolato una parte dell'Emilia, sono stati notati nella provincia di Pavia. Le loro tracce si perdono nel Pavese.

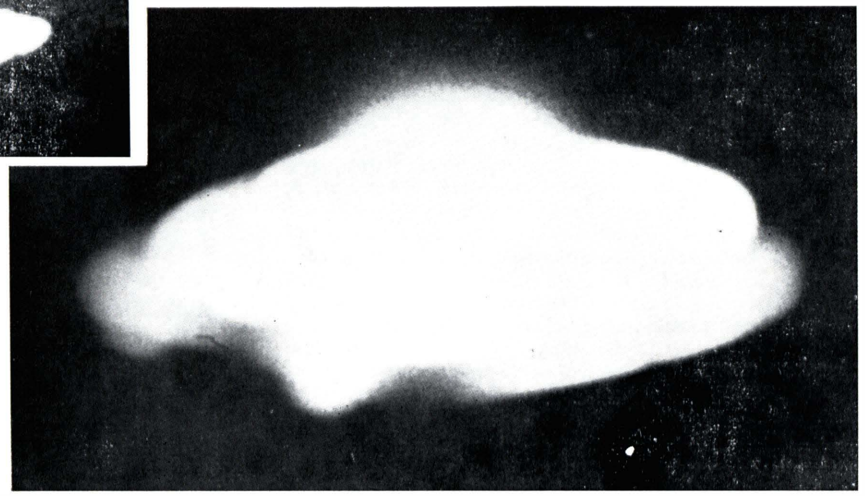
Erano o non erano UFO? Il termine, come sapete, abbrevia in inglese la frase « oggetti volanti non identificati » ma nell'accezione comune indica i dischi volanti. Questa volta appare arduo parlare di un fenomeno di suggestione. Le « astronavi » luminose sono state avvistate in varie parti d'Italia, con identiche caratteristiche e lungo un tracciato ben preciso. Da sud a nord. Quasi si trattasse del viaggio di un velivolo sconosciuto.

In realtà tali apparizioni erano state anticipate e seguite da numerose segnalazioni notturne di Ufo ad alta quota effettuate da più testimoni. Di particolare interesse quelle relative alla zona di Marina di Grosseto e di Castiglione della Pescaia, necessariamente archiviate al momento dal CUN come materiale riservato per le implicazioni di carattere militare che ad esse direttamente si riferiscono. Tali implicazioni, pur nel riserbo richiestoci, non ci impediscono peraltro di rendere noto che la prima metà del 1976 ha in particolare rivelato al Centro Ufologico Nazionale una specifica e ricorrente attività (isolata e di gruppo) di velivoli non identificati di varie forme e dimensioni in Piemonte, Liguria, Toscana ed Emilia Romagna, documentataci, in vario modo e a diversi livelli, da certuni ambienti del Ministero della Difesa e dell'Interno. Si è trattato, solitamente, di luci notturne isolate caratterizzate dal tipico comportamento anomalo proprio degli Ufo, il più delle volte rilevate dal radar. Ed in una occasione, come siamo stati confidenzialmente informati, una di queste enigmatiche presenze è stata anche fotografata in condizioni ottimali.

Sul cuneese, nella serata del 28 marzo 1976, l'obiettivo ha infatti fissato sulla pellicola la chiara immagine dell'oggetto luminoso che il protagonista di questo episodio ha osservato a distanza ravvicinata mentre era in volo sulla regione.

Per la delicatezza della sua particolare posizione di servizio, su espresso e comprensibile desiderio dell'interessato non forniamo qui alcuna indicazione relativa alla sua identità e qualifica. La segnalazione ci è pervenuta attraverso gli amici del gruppo « Clypeus » di Torino, che il CUN ringrazia per la valida collaborazione.





Talvolta anche esponenti dell'aeronautica militare hanno fotografato degli UFO. L'immagine in alto, ripresa da un membro dell'USAF sulla spiaggia Hawaiana di Waikiki, risale al luglio del 1958. L'ingrandimento a destra, invece, si riferisce ad una analoga istantanea di fonte italiana, scattata a distanza ravvicinata sul Cuneese la sera del 28 marzo 1976.

Il settembre 1976 ha visto la stampa, la radio e la televisione dare ampio risalto alle notizie relative ad attività ufologiche registrate nello spezzino nei mesi precedenti. Passiamo dunque in rassegna queste informazioni per come le ha riferite il locale quotidiano LA NAZIONE.

Le nostre analisi

Ufo a La Spezia: realtà extrasensibili?

La Nazione - 5 settembre 1976
Cronaca della Spezia
EXTRATERRESTRI SUL PARODI? ACCERTAMENTI IN QUESTURA

Visto fuggire un « omino » inguainato in una tuta fantascientifica - Rumori assordanti come se un « jet » puntasse improvvisamente verso il cielo - « Deformazioni » di campi magnetici - Lo strano malessere di un osservatore - Sul Verrugoli una base di « UFO »?

Una misteriosa creatura frequenterebbe o almeno avrebbe frequentato il Monte Parodi, che sovrasta il golfo della Spezia. Chi l'ha visto sostiene che non si tratta di un terrestre; ne è cosí convinto da avere informato la questura della scoperta. Ora la polizia si sta interessando non solo a questo caso, veramente singolare e sconcertante, ma anche ad alcuni fenomeni ufologici che si sarebbero verificati, stando a precise testimonianze, su Monte Verrugoli e sullo stesso Parodi. Il questore commendator Pietro De Longis ha disposto una serie di servizi d'appostamento al fine di vedere più chiaro nella misteriosa vicenda.
L'extraterrestre, secondo le segnalazioni pervenute agli investigatori, sarebbe stato notato, in pieno giorno, al Monte Parodi e precisamente nella costruzione dell'ex forte militare. La sua scomparsa è stata improvvisa, sulla soglia di uno dei locali seminterrati. Di corsa, e con una strana e goffa andatura, il non meglio identificato individuo, « come se scivolasse leggermente, sollevato dal terreno », ha percorso una decina di metri scomparendo alla vista dei testimoni. Si era letteramente volatilizzato.
La zona è stata attentamente esplorata, ma non è stata rilevata alcuna traccia di una eventuale presenza dello strano tipo. Sulla misteriosa creatura la questura è comunque in possesso di una particolareggiata descrizione: altezza un metro e venti-un metro e trenta, costituzione fisica molto gracile. Indossava un'aderente tuta nera opaca che non rifletteva luce. Nella parte che ricopriva il capo, vi erano per gli occhi, due fessure oblique verso l'alto. Non un centimetro dell'epidermide era visibile. Fra la comparsa dell'individuo e la sua scomparsa, sarebbero trascorsi circa venti secondi. Gli autori dell'avvistamento sono stati in grado anche di tracciare uno schizzo, in tre posizioni, della misteriosa creatura. Un extraterrestre? Nessuno, al momento, può dire qualche cosa in proposito. L'unica cosa certa è la descrizione delle persone e gli schizzi riguardanti l'individuo.
Alla Spezia non è la prima volta che vengono rilevati fenomeni ufologici. Rilevamenti sarebbero stati fatti nel '66. La questura sta vagliando i dati di veri e propri dossier circa certi fenomeni verificatisi nella zona Monte Verrugoli, come l'osservazione di una luce rossa pulsante, trasformatasi poi in luce simile al neon. Quando in quella direzione è stato diretto il fascio di una grossa torcia, la luce rossa si sarebbe spenta immediatamente. Poi sarebbero stati uditi rumori di passi veloci, rottura di rami secchi (poi ritrovati) e rilevate sul terreno due impronte di otto centimetri per sei. Sarebbero state anche rilevate nel terreno forti emissioni di radioattività.
Di notte, verso le 23, sempre sul Monte Verrugoli, qualcuno ha udito un forte « rumore rotante » che levandosi da terra, accelerava sempre più, in rapido allontanamento con direzione nord-ovest. Benché il cielo fosse perfettamente sereno, nessuno avrebbe visto nulla.
Cinque minuti dopo, da due persone che sostavano sul monte, a nord-ovest della Spezia, è stato improvvisamente avvertito un forte rumore in rapida discesa verso terra.
Di un altro episodio che viene esaminato dalla polizia sono state protagoniste quattro persone. Erano le 22,15 e il quartetto si trovava al centro di uno spiazzo del Monte Verrugoli. Ad un certo momento la persona che si trovava più avanti fu investita da un sensazione di calore, immediatamente seguita da un forte ronzìo alla testa, senso di soffocamento e una nettissima sensazione di risucchio interiore, cioè come se « l'intero corpo fosse aspirato verso l'interno ». Questa sensazione era accompagnata da un fortissimo dolore al collo.
L'uomo si gettò, secondo il rapporto in possesso della polizia, all'indietro avvertendo gli altri tre, che nel frattempo stavano rilevando un'improvvisa « distorsione magnetica ». Questa partiva dal punto in cui si trovava l'uomo colto dai disturbi fisici e si estendeva sul terreno per una lunghezza di nove metri ed una larghezza di due. Il contatore geiger in possesso ai quattro inspiegabilmente non funzionò nonostante poco prima fosse in perfetta efficienza.
La persona colpita dagli strani malesseri non poté dormire per tutta la notte e fu colta da dolori viscerali e da una forma diarretica violenta. I disturbi avrebbero avuto una durata di circa dodici ore. In relazione all'episodio qualcuno suppone che l'uomo si sia trovato casualmente all'inizio del fenomeno magnetico, al limite tra il normale campo di gravitazione terrestre e il campo di gravitazione artificiale di un eventuale misterioso oggetto, forse atterrato sul Monte Verrugoli in condizioni anormali. Furono scattate anche delle fotografie, ma risultarono perfettamente trasparenti, come se la pellicola fosse stata colpita da una forte sorgente di luce o di calore.
Dal 1972 al 1975, secondo alcuni rilevamenti, sarebbero stati avvistati ben 1432 « ufo ». Ma perché gli extraterrestri, se di loro si tratta, avrebbero proprio scelto la nostra zona e in particolare il Monte Verrugoli?
Secondo gli esperti ufologici questi esseri devono avere un interesse particolare per questa zona, che potrebbe andare dall'interesse geologico del terreno stesso, alla ricerca di qualcosa che agli studiosi in materia sfugge.
Sull'interesse degli ufo per le nostre zone collinari sono state presentate anche delle argomentazioni logiche. È stato sostenuto che il Monte Verrugoli, il più alto del nostro golfo (750 metri sul livello del mare) è posto in posizione tale per cui dalla città è visibile solo da due punti: dalla periferia ovest (Fabiano) e dall'estrema periferia sud-est (Fossamastra, Carozzi, San Bartolomeo). Ma anche da questi due punti è visibile per un breve tratto.
Dal monte, invece, si può osservare tutta la città e le zone circostanti, compresa la intera vallata del Magra, la Versilia a sud-est e tutta la costa ligure fino al confine con la Francia ad ovest. Il tutto senza essere minimamente osservati. La cima è raggiungibile soltanto da una strada. Si tratterebbe quindi, di un posto perfetto per l'atterraggio e la sistemazione di un osservatorio. Gli ufo hanno installato una loro base sul monte Verrugoli pronti ad allontanarsi appena sopraggiungono degli estranei?
È quanto gli esperti ritengono.

Francesco Carrassi

La Nazione - 7 settembre 1976
GIURANO DI AVER FOTOGRAFATO « EXTRATERRESTRI » ALLA SPEZIA

Strani fenomeni sono stati ripresi sul monte Verrugoli - Un misterioso essere è svanito nel nulla senza rumore e non lasciando impronte

La Spezia, 6 settembre.
Un extraterrestre è stato fotografato? La figura rimasta impressa sul negativo è davvero un essere proveniente dalle stelle? Lo giurano, su quello che hanno di più caro i componenti di un gruppo di ricerche ufologiche che da anni fanno osservazioni sul monte Verrugoli, il colle più alto della corona che circonda il Golfo della Spezia.
« Siamo riusciti a fotografarne uno ma ne abbiamo visti quattro; erano lì, a tre o quattro metri di distanza. A quello che è rimasto nella foto siamo arrivati vicinissimi ed abbiamo anche cercato di fermarlo, ma è scomparso all'istante, come se si fosse dissolto nell'aria. È stata una cosa sconvolgente, allucinante. È successo a gennaio, ma ancora oggi viviamo nell'inquietudine. Centinaia di volte ci siamo recati sul Verrugoli per i nostri esperimenti, ma ora non ci andiamo volentieri. Non ce la sentiamo più ».
È questo il racconto che ci ha fatto Stelio Asso, capo del GORU (gruppo osservazioni ricerche ufologiche), una pattuglia di appassionati di fenomeni celesti abituata a trascorrere le ore libere, in particolare di notte, su quel monte per registrare scrupolosamente quanto di insolito accade, usando apparecchiature varie come contatori Geiger e rilevatori magnetici.
La foto mostra una figura umana leggermente china, con il braccio destro proteso e piegato e il sinistro aderente al petto, con la mano all'altezza del collo. « L'immagine è stata scattata — ha spiegato Asso — alle 20,22 del 13 gennaio ».
« Mio figlio Ermanno è guardia giurata di servizio agli impianti della SIP del Verrugoli — ha proseguito — quel pomeriggio ci ha telefonato dicendo di avere avuto un incidente con la macchina. Siamo andati io, mia figlia Maria Grazia e suo marito. Abbiamo fatto un giro nello spiazzo dove andiamo di solito, e d'improvviso le condizioni ambientali sono cambiate. Di colpo ci siamo trovati in una zona dove l'aria era ferma, immobile e calda, mentre attorno i cespugli erano mossi dalla brezza. In tutti noi è subentrata una sensazione di oppressione e subito abbiamo notato che, benché fosse una sera senza luna si vedeva abbastanza bene. Non avevamo strumenti e ci stavamo muovendo con cautela quando mia figlia ha lanciato un grido. Stavo per ribattere qualcosa quando tutti abbiamo visto la figura di un uomo.
« Camminava con una certa fretta — ha raccontato Stelio Asso — faceva dei passi, ma pareva scivolasse come fosse sospeso a un palmo da terra. Un istante dopo era sparito in mezzo a dei cespugli. Mio genero ha cominciato a scattare fotografie col *flash*. Eravamo distanti una quindicina di metri. Poi abbiamo visto il terzo: anche questo è passato veloce. Abbiamo cominciato a parlare tutti insieme, e proprio in quel momento, a pochi metri, è comparso, letteralmente comparso, il quarto individuo. Lo abbiamo visto tutti. Era alto più o meno un metro e settanta, indossava una tuta scura, opaca, e in testa aveva un casco intero, con visiera nera, unito alla tuta.
« Si è voltato verso di noi e ci ha guardato per cinque o sei secondi, quindi con indifferenza si è girato allontanandosi tranquillo nella stessa direzione degli altri tre. Allora ci siamo lanciati tutti verso di lui, io da una parte, mio figlio dall'altra e mio genero con la macchina fotografica gli è andato davanti. Ero a un metro, stavo per toccarlo quando è sparito davanti ai nostri occhi, senza un rumore, senza lasciare impronte. Vi lascio immaginare in che condizioni eravamo, quando finalmente ci siamo decisi ad andare via.
« Il 28 febbraio — ha detto ancora Asso — siamo tornati sul Verrugoli, e come al solito — era giorno — abbiamo scattato fotografie a caso sperando di cogliere qualcosa che l'occhio umano non riusciva a scorgere. Quando siamo andati a sviluppare i negativi, abbiamo trovato la sorpresa: nello spiazzo, in mezzo ad alcuni cespugli, c'era un veicolo che nessuno di noi aveva visto ».
Secondo i componenti del GORU, sul monte Verrugoli succedono spesso fatti molto strani. I cani e i gatti danno segni di irrequietezza e di terrore anche quando l'uomo non scorge niente di anormale.
Un essere misterioso sarebbe stato visto anche sul monte Parodi, poco distante dal Verrugoli, da persone estranee al GORU e tutti questi episodi, con relative testimonianze, sono stati raccolti in un voluminoso *dossier* che è poi stato consegnato alla polizia.
Stelio Asso ci tiene a sottolineare che sia il soggetto della foto, sia il « veicolo » presentano singolari analogie con parecchi altri avvistamenti fatti in Italia, negli Stati Uniti, ed in Brasile.

Gino Ragnetti

La Nazione - 7 settembre 1976
Cronaca della Spezia
INTERVISTA SUGLI « EXTRATERRESTRI » COL QUESTORE DOTTOR DE LONGIS

La misteriosa creatura apparsa sul Parodi è stata avvistata da quattro appassionati di « ufologia » - L'identikit consegnato alla questura dal « Goru » - Una pittrice sette giorni prima aveva dipinto un « omino » simile - Analogie

Sono state quattro persone appassionate di fenomeni ufologici ad avvistare, in pieno giorno, la misteriosa creatura nei pressi dell'ex fortezza militare del monte Parodi. Ma non è la prima volta che alla Spezia ci sono apparizioni di « extraterrestri ». Come diciamo in altra pagina del giornale nel gennaio scorso, i componenti dell'associazione Goru, (gruppo osservatori ricerche ufologiche) sulla cima del monte Verrugoli, si sono trovati, nottetempo, a pochi passi da quattro strane creature. Una è stata addirittura fotografata così come un singolare veicolo, non rilevato ad occhio nudo, ma rimasto impresso nella pellicola della loro macchina fotografica.
La straordinaria e sconcertante rivelazione è stata fatta ieri sera dal signor Stelio Asso, capo del Goru, che assieme ad altri appassionati di fenomeni celesti, si reca sovente sulle cime del Verrugoli e del Parodi, per registrare, con tutta una serie di apparecchiature (compreso il Geiger), quanto d'insolito vi succede.
L'eccezionale fotogramma scattato mette in evidenza una figura umana, china sul busto, con il braccio destro proteso e piegato e il sinistro aderente al petto, con la mano all'altezza del collo. Non sono visibili le forme dei piedi. La foto, secondo il signor Asso, è stata scattata alcuni mesi fa: il 13 gennaio scorso, alle ore 20,22.
« Alla figura che siamo riusciti a fotografare siamo riusciti ad arrivare quasi addosso. Abbiamo cercato anche di bloccarla. Ma non c'è stato niente da fare: si è come volatizzato, dissolto nel nulla. È stata un'esperienza decisamente drammatica, sconvolgente ».
« Quell'immagine — continua il signor Asso — nonostante sia passato del tempo è ancora fissa nella mia mente. Non era la prima volta che ci si recava sul monte Verrugoli, ma niente di questo genere ci era mai capitato. Ora non ci andiamo più volentieri. Non c'è sicurezza ».
Il secondo sconcertante incontro con la misteriosa creatura, è stato fatto, invece, da un altro gruppo di « ufologi » che poi si è rivolto ai più esperti componenti del Goru. Era in pieno giorno, alle 16. Si trovavano nei pressi del forte a Parodi. Ad un certo momento l'incredibile comparsa. Sulla soglia di un locale seminterrato della fortificazione è apparso l'« omino ». Di corsa, e con una strana e goffa andatura, « come se scivolasse leggermente, sollevato dal terreno », ha percorso una decina di metri scomparendo, improvvisamente.
Questo secondo avvistamento è stato segnalato, con tutta una descrizione dettagliata e con tanto di « identikit », alla polizia.
Il questore, commendator Pietro De Longis, ha così disposto un sopralluogo nella zona segnalata. Al Parodi si è recato il dottor Rodolfo Venezia e i suoi uomini. Nulla però è stato trovato della presenza della misteriosa creatura.
Sul problema dei probabili « extraterrestri », abbiamo inter-

pellato lo stesso questore. Il commendator De Longis ha detto che si tratta di una segnalazione di persone « rispettabili ». Gli uffici di polizia utilizzano tutte le segnalazioni, sia per tutelare la collettività, per prevenire e reprimere delitti o ogni genere di reati. Ecco perché abbiamo ritenuto di non trascurare queste segnalazioni che provengono da persone che godono di stima e rispetto.

« Non ci può fermare — continua il questore — la singolarità, la stranezza di questi fenomeni. Siamo pur sempre in un'epoca che si è incamminata sulla Luna e ha raggiunto Marte. Esiste poi tutta una abbondante letteratura "ufologica" e in modo particolare alla Spezia si sono verificati dei fenomeni che hanno indotto a ritenere la zona del monte Verrugoli e del Parodi località interessanti dal punto di vista ufologico.

« Ognuno — ha detto ancora il commendator De Longis — può pensarla come vuole ma ove vi fossero o si raccogliessero obbiettivi elementi per quanto riguarda eventuale o ipotizzabile presenza di "extraterrestri" o di fenomeni inspiegabili, creerebbe per noi un nuovo, diverso campo d'indagine, fuori dai settori tradizionali. I nostri compiti sono vasti e tutti protesi alla salvaguardia della sicurezza pubblica e a difesa della nazione ».

La cronaca, inoltre, in relazione a certi fenomeni, deve registrare alcuni episodi capitati in questi ultimi tempi a una donna di Santo Stefano Magra, Liliana Balloni, di trentasei anni, abitante a pochi passi dalla stazione ferroviaria del paese della Val di Magra.

La donna, di origine massese, ha scoperto la sua vocazione alla pittura, improvvisamente nell'ottobre dello scorso anno. Una settimana fa, prima che il nostro giornale pubblicasse l'identikit della misteriosa creatura avvistata al Parodi, la donna — così ci ha raccontato — nel pieno della notte è stata svegliata con una strana opprimente sensazione. Avvicinatasi ad una tela ha pitturato, come spinta da una strana forza, un « omino » del tutto assomigliante a quello pubblicato sulla *Nazione*, nell'edizione di domenica.

« Non so per qual motivo — ha detto la Balloni — ho sempre disegnato un monte, con un tunnel. Quella apertura nella roccia, secondo certe sensazioni che sento dentro, deve custodire qualcosa, forse, chi sa, un "extraterrestre" ».

La donna, in mattinata, ci ha confidato che secondo lei quella montagna immaginaria doveva essere il monte Verrugoli. Nel pomeriggio la Balloni accompagnata dal fratello si è recata sul monte e una volta lì si è sentita prendere nuovamente da una strana sensazione, come un soffocamento interiore, seguito da un ronzio alla testa. Non sarebbe la prima volta che la signora Liliana è colta da questi fenomeni.

« Non so cosa mi prenda. Non l'ho mai confessato a nessuno per il timore di essere presa per pazza. Ma quando ho letto dal vostro giornale, ho deciso di parlare. Per me sul monte Verrugoli, c'è qualcosa di strano. Bisogna cercare un tunnel, lo stesso tunnel che dentro di me sentivo di dipingere in quel monte immaginario ».

Francesco Carrassi

La Nazione - 8 settembre 1976
Cronaca della Spezia

VIVA CURIOSITA' E ACCESE DISCUSSIONI PER GLI « EXTRATERRESTRI » AL PARODI

C'è chi ritiene che l'« omino » visto da coppie di giovani altri non sia che un nano - Il misterioso individuo fotografato e dissoltosi sul Verrugoli era però alto circa un metro e settanta - La notizia riportata da quotidiani e riviste - Comitive di curiosi sui luoghi degli avvistamenti

Viva curiosità e accese discussioni, con non poca ironia, ieri in città per le notizie sulle misteriose apparizioni sui monti Parodi e Verrugoli. Si è sparsa anche la voce — a dimostrare come in questi casi ogni opinione e spiegazione del fenomeno siano valide — che l'« omino » visto sul Parodi nel maggio scorso altro non fosse che un nano, forse un po' guardone, che si aggirava nella zona. Ma non è certo con la teoria del nano che si può spiegare il secondo episodio, in realtà il primo in ordine di tempo, avvenuto nella spianata sulla vetta del Verrugoli dove hanno fatto la loro comparsa non dei nani bensì quattro e abbastanza ben piantati misteriosi individui.

Uno di questi, come abbiamo riferito ieri, è stato perfino fotografato come asseriscono i componenti del gruppo osservazioni e ricerche ufologiche o Goru.

Si tratta di tipi alti circa un metro e settanta che neanche con la più buona volontà possono essere confusi con dei « bagonghi », scappati o no dal circo.

Sugli « extraterrestri », quindi, si discute molto, ma per quanta ironia si possa fare, rimane il fatto che questi episodi sono stati registrati e controllati da persone che non soffrono di allucinazioni e che, come ha dichiarato lo stesso questore commendator De Longis, non sono in vena di fare scherzi. Che si tratti di gente seria e rispettabile lo dimostra il fatto che si sono tenute sullo stomaco il segreto dell'avvistamento del « Verrugoli » — cioè l'extraterrestre fotografato — per ben otto mesi. I primi a dispiacersi e anzi ad adontarsi per la « fuga di notizie » sulla misteriosa apparizione del maggio al Parodi (l'« omino », per intenderci) sono stati proprio loro.

Il gruppo ha deciso infatti di rompere il silenzio che si era imposto proprio a seguito della divulgazione in anteprima da parte del nostro giornale della scoperta del « nano » sul Parodi. La notizia, da noi pubblicata domenica, è rimbalzata su tutti i maggiori quotidiani d'Italia e nelle redazioni dei settimanali che si sono affrettati a mandare i loro inviati speciali alla Spezia, qualunque sia poi stato il « taglio » dato ai loro servizi. Anche la televisione, la radio e Radiomontecarlo si sono occupati diffusamente della vicenda.

Il Goru, allora, visto che ormai l'episodio del Parodi era di dominio pubblico, ha rotto il riserbo. È così saltata fuori la storia — ancora più ghiotta e corredata di una foto — dei quattro extraterrestri che i componenti del gruppo affermano di avere visto, fotografandone appunto uno, sul monte Verrugoli, nel gennaio scorso. Avrebbero anche tentato, i testimoni del fatto, di catturare quello che dei quattro dei misteriosi esseri era a loro più vicino, ma la strana creatura si è come dissolta. E, particolare se non impressionante almeno singolare, è che la foto sembra avere fissato lo sconcertante individuo proprio nel momento in cui stava scomparendo. Il fotogramma non è una contraffazione come avrebbe stabilito anche il gabinetto scientifico del ministero degli interni. Nessun trucco, quindi, da parte del Goru.

Ieri nell'abitazione del signor Stelio Asso, capogruppo degli ufologi spezzini, il telefono non ha fatto che squillare. Telefonate che giungevano da tutti i maggiori giornali d'Italia e dalle riviste più diffuse. Dall'altra parte dell'apparecchio si ponevano domande di ogni genere in relazione all'eccezionale documentazione fotografica.

« Ora che ormai tutti lo sanno — ha detto il signor Asso — sono contento di essere potuto uscire dal riserbo che mi ero imposto per non turbare l'opinione pubblica e apparire nel contempo come un esibizionista. Confesso anzi che da trent'anni aspettavo un'occasione del genere: potermi imbattere con misteriosi individui, sulla cui esistenza non ho dubbi. Come avete già scritto, ho cercato anche di afferrare uno di quei quattro esseri che ho visto, con altre tre persone, sul Verrugoli. Ma mi si è come dissolto fra le braccia. Non so spiegarmi questo fenomeno. Certo è che qualcosa del genere è successo ».

Per quanto riguarda l'avvistamento dell'« omino » sul Parodi, il signor Asso ha detto di essersi limitato a raccogliere la descrizione che ne hanno fatto i giovani (delle coppie) che lo hanno visto allontanarsi in maniera goffa, ma come se stesse sollevato sul terreno.

Come è noto è proprio sulla scorta del loro racconto che il capo del Goru ha costruito l'identikit di quello che ora per qualcun altro non sarebbe che un nano, fuggito magari da un circo. Ma non risulta che fughe del genere siano state segnalate alla questura. Un nano scappò sì dal circo, ma ben quattro anni fa. L'identikit d'altra parte raffigura un individuo che ha più del fantomatico che non di un « bagonghi ».

Ognuno ha comunque il diritto di pensare tutto quello che vuole sulle misteriose apparizioni, sia che si tratti di nanuncoli sia di individui ben piazzati. Il fatto è che i componenti del Goru giurano su quello che hanno di più caro che tutti i loro rilevamenti sono stati effettuati a scopi scientifici.

La notizia sulle misteriose comparse non ha mancato comunque di fare accorrere per tutta la giornata di ieri comitive di curiosi sul Parodi e sul Verrugoli, là dove si presume che gli « extraterrestri » sono stati avvistati o fotografati.

La Nazione - 8 settembre 1976

MOLTI FENOMENI OSSERVATI SUL « MONTE DEI MARZIANI »

Avvistamenti anche nel recente passato - Ricerche con rilevatori magnetici - Un « ufologo » racconta le reazioni di un gatto: soffiava, spaventato, all'indirizzo di « qualcosa che noi non vedevamo »

La Spezia, 7 settembre.

La città è immersa nel mistero e di colpo s'è trovata divisa in tre fazioni: gli scettici a oltranza, i possibilisti, i sostenitori che credono ciecamente. Il monte Verrugoli è lassù, non visibile dalle strade del centro, ma presente a diffondere la sensazione inquietante di qualcosa che stia per accadere.

Davvero lassù, su quella montagna che domina il golfo, gli extraterrestri sono di casa con le loro macchine cosmiche?

Da quando sono state rese pubbliche le ultime rivelazioni su questi fantastici e molto discreti ospiti, l'interesse generale si è accentrato sul Verrugoli, e così si va a scavare nel passato per cercare indizi che possano suffragare le affermazioni di oggi.

« Brutto posto, quello là — avrebbe detto anni addietro una signora che abita alle pendici del monte Parodi — ci sono gli spiriti ». Allora non si parlava ancora di Ufo o di extraterrestri a Spezia.

Dunque, qualcosa di singolare è probabilmente accaduto. Ma che cosa?

I componenti del gruppo osservazione ricerche ufologiche (GORU) da almeno quattro anni salgono sul Verrugoli per i loro studi: sono attrezzati con varie apparecchiature (geiger, rilevatori magnetici, bussole, macchine fotografiche) e indumenti pesanti per le ore notturne.

« Sono persone che godono di stima e rispetto — ha dichiarato il questore De Longis — e dunque le loro segnalazioni non cadono nel vuoto. Ognuno può pensarla come vuole, ma se vi fossero e si raccogliessero obiettivi elementi per quanto circa un'eventuale o ipotizzabile presenza di extraterrestri o di fenomeni inspiegabili, si creerebbe per noi un nuovo, diverso campo d'indagine, fuori dai settori tradizionali. I nostri compiti sono vasti e tutti protesi alla sicurezza pubblica e alla difesa della nazione ».

Una dichiarazione che non avalla niente, ma che neppure lascia trasparire quella sottile vena ironica che accompagna di solito ogni discorso sugli enigmatici UFO.

Finora, sono due gli avvistamenti dichiarati di personaggi non identificati. Il primo in ordine di tempo, ma rivelato solo ieri, risale al gennaio scorso. Alcuni componenti del GORU asseriscono di avere visto quattro persone e, come già abbiamo riferito, di averne fotografato una proprio pochi istanti prima che si dissolvesse nell'aria: una sparizione che, a loro avviso, non è tale: sarebbe sufficiente inventare, per noi terrestri, un campo di forza che rendesse invisibili all'occhio umano o all'obiettivo fotografico per ottenere lo stesso risultato di cui è stato capace l'essere del monte Verrugoli.

Questo colle, 750 metri sul livello del mare, è in una posizione ideale per le osservazioni; da lì si spazia con lo sguardo l'intera costa tirrenica e ligure, per non dire della Spezia con i suoi impianti militari e industriali.

Ebbene, « l'individuo rimasto nella fotografia — spiegano al GORU — era assieme ad altri quattro, vestiti tutti con lo scafandro e con sulle spalle quello che sembrava uno zainetto. In mano avevano un piccolo oggetto di forma ovale. Sono tutti e quattro svaniti senza lasciare traccia ».

Il secondo avvistamento sarebbe avvenuto successivamente, sul vicino monte Parodi, protagonisti numerosi giovani estranei al GORU ma che al GORU si sono poi rivolti con la certezza di non essere accolti con un sorrisetto prendingiro. Hanno raccontato di avere visto un omino, un tipo di bassa statura (non più di metro e venti), indossante una tuta intera con due sole fessure oblique all'altezza degli occhi e che correva saltellando, come se scivolasse su un cuscino d'aria (la stessa andatura dei quattro « extraterrestri » del Verrugoli).

Ma gli archivi del GORU sono pieni di incartamenti su episodi a dir poco insoliti. Non manca un filmino nel quale si scorge, dopo una lenta panoramica della zona, un qualcosa di tondo sollevarsi da terra e sparire in alto lasciandosi dietro una scia rossastra subito svanita. Ci sono fotografie di cespugli in mezzo ai quali, misteriosamente, volti sembrano guardare con l'indifferenza e l'ironia di chi sa di non poter essere visto.

I fascicoli, centinaia e centinaia di fogli con testimonianze giurate di persone degne della massima fede, recano vari titoli: avvistamenti, controlli, atterraggi. Tutto è corredato da disegni, schizzi, e più raramente da fotografie.

Molti di questi « rapporti » sono stati consegnati in copia fotostatica al questore per l'uso che riterrà di farne. Vi si cita tra l'altro uno dei fenomeni più singolari: il rilevamento di forti emissioni radioattive, strani « rumori rotanti » che levandosi da terra acceleravano sempre più in rapido allontanamento verso nord-ovest; una improvvisa sensazione di calore, accompagnato da un forte ronzio alla testa, soffocamento e inatteso senso di vuoto, oltre a un fortissimo dolore al collo. In quella zona sarebbe stata rilevata una notevole « distorsione magnetica » su un'area di nove metri per due.

Una persona rimasta per qualche istante in questo « campo » ha accusato molti malesseri e ancora oggi, a distanza di settimane, sostiene di sentirsi sempre male nonostante che tutte le analisi fatte non abbiano rivelato anormalità.

Gli ufologi avanzano l'ipotesi che in quella zona si sia verificato un fenomeno magnetico al limite tra il normale campo di gravitazione terrestre e il campo di gravitazione artificiale di un eventuale misterioso veicolo spaziale. Insomma, la radura in vetta al Verrugoli potrebbe essere stata trasformata in una base degli UFO.

Per certi fenomeni il comportamento degli animali è sempre estremamente significativo, e gli ufologi non hanno trascurato nemmeno queste osservazioni. Racconta infatti il signor Stelio Asso, capo del GORU, che i cani, anche i più grossi e feroci, cadono in preda al terrore se portati lassù: guaiscono, arruffano il pelo e fuggono a nascondersi.

« Un giorno vedemmo un gatto, spaventatissimo, che con estrema cautela camminava all'indietro soffiando all'indirizzo di qualcosa o di qualcuno, che noi però non vedevamo e che gli stava, forse davanti. Arrivato nei nostri pressi, la bestiola mi è saltata addosso terrorizzata tentando di graffiarmi. Poi a poco a poco si è calmata ed è saltata a terra. Fatto qualche passo in vanti, il gatto è stato nuovamente preso dalla paura: coda diritta, pelo arruffato, però non arretrava più ma anzi avanzava con estrema prudenza, come se stavolta seguisse qualcuno. Quindi, dopo qualche attimo di smarrimento, il suo sguardo è andato verso l'alto: sembrava osservasse qualcosa che si stava levando in volo. Solo allora è tornato tranquillo ».
Oggi sul Parodi c'era un certo movimento. Parecchie persone hanno risalito in auto i tornanti che portano alla vetta sperando di « vedere i marziani » di cui parlavano i giornali.
Poi, piano piano, la psicosi si placherà e sul Verrugoli resteranno solo gli addetti agli impianti della SIP e i componenti, un po' spaventati, del GORU.

Gino Ragnetti

La Nazione - 10 settembre 1976
Cronaca della Spezia
SONO NASCOSTI IN PROFONDE CAVERNE GLI « EXTRATERRESTRI » DEL VERRUGOLI?
È questa una delle tante ipotesi che avanza chi crede nella presenza di misteriosi esseri nella zona - Il massiccio collinare migliaia di anni fa sarebbe stato un vulcano - Il Goru riprenderà la sua attività

Gli extraterrestri, se di essi si tratta, hanno trovato rifugio nelle viscere del Parodi e del Verrugoli? È questa una delle tante ipotesi che vengono formulate in questi giorni nel corso delle sempre vivaci discussioni sui misteriosi avvistamenti di cui hanno parlato i giornali di tutta la penisola. Il massiccio che comprende il Parodi, il Verrugoli e i due gemelli sarebbe infatti costituito da vulcani spenti da chissà quante migliaia di anni e sotto la crosta si sarebbero formate vaste e profonde caverne forse comunicanti tra loro. Chi crede alla presenza di strani esseri in quella zona, avanza l'idea che la loro improvvisa e sconcertante scomparsa possa essere avvenuta proprio attraverso l'imboccatura di cavità che nessuno conosce, occultate dalla vegetazione.
Intanto, la curiosità non accenna a scemare in tutta la provincia e altrove. Ci si sta chiedendo se davvero esistono quegli inquietanti individui e eventualmente da dove possano venire.
Già altre volte nel passato erano state fatte rivelazioni, sempre da parte del gruppo osservazioni ricerche UFO (GORU) su passaggi di veicoli volanti il cui movimento non aveva nulla a che spartire con quello degli aerei che si possono trovare sulla Terra, nemmeno con il sofisticatissimo Mig sovietico atterrato l'altro giorno in Giappone. Quelle macchine vengono ormai convenzionalmente definite UFO in tutto il mondo, dall'inglese Unidentified Flying Objet, cioè oggetti volanti non identificati. Sulla loro presenza nei cieli dell'intero pianeta si discute da decenni senza però mai esserne venuti a capo. C'è chi ne ha visto almeno uno, ed allora ci crede, e c'è chi invece non ha avuto questa fortuna, ed allora si mostra apertamente scettico. Quelli del GORU affermano di averne avvistati numerosissimi e sono in possesso anche di testimonianze firmate da tanta gente, degna della massima fede, che ha osservato strani fenomeni celesti.
Dunque, per coloro che sono convinti dell'esistenza degli UFO, l'ipotesi che sul Verrugoli possa essere stata installata una base di questi misteriosi apparecchi non è affatto campata in aria.
Comunque, il signor Stelio Asso, capo del GORU, ed i suoi amici, in questi giorni hanno un gran daffare per rispondere alle telefonate che piovono da tutte le parti d'Italia. Ieri si è fatta viva anche la televisione nazionale che si è detta disposta a realizzare un servizio nel caso in cui saltasse fuori qualche novità. « Ci chiami subito », si sono raccomandati. Richieste di incontri per interviste continuano a pervenire alle redazioni di quotidiani e settimanali: la notizia di questi avvistamenti ha infatti fatto rapidamente il giro del paese sconfinando anche al di là delle nostre frontiere. Ci sono commenti ironici e ci sono commenti seri, ma è certo che dell'« omino » del Parodi scorto da due coppie di fidanzati e dei quattro « extraterrestri » del Verrugoli visti da Asso e dai suoi familiari ed amici si parla molto.
I componenti del GORU, comunque, hanno deciso di riprendere le loro osservazioni a fine mese. La sconvolgente esperienza vissuta nel gennaio di quest'anno, quando a loro dire videro ben quattro individui, uno dei quali è stato anche fotografato, aggirarsi nella radura del Verrugoli scomparendo poi senza lasciare alcuna traccia. Lassù c'erano poi tornati alcune altre volte, ma sempre un po' contro voglia. Ora, trascorsi otto mesi, sono decisi a tornare sulla vetta, seppure con una certa titubanza, per riprendere il loro lavoro che, ci tengono a sottolinearlo, è condotto a scopi esclusivamente scientifici.

La Nazione - 12 settembre 1976
ANCORA UNA RIDDA DI IPOTESI SULL'ULTRATERRESTRE A SPEZIA
Che l'« omino » dei monti Parodi e Verrugoli possa essere un « incursore » del Varignano non trova alcuna conferma

La ridda di ipotesi attorno agli « extraterrestri » apparsi sui monti Parodi e Verrugoli, che dominano il golfo della Spezia — osservatorio ideale per una base UFO è stato anche detto — continua.
Dopo l'ultima congettura che l'« omino » scorto da due coppie altri non fosse che un nano un po' « guardone » fuggito quattro anni fa da un circo e abituatosi a girovagare sulla cerchia dei monti spezzini, se ne è adombrata ora un'altra: che il « marziano » fotografato dal « Goru », il gruppo di esperti ufologi che sulle singolari apparizioni ha fornito alla questura della Spezia un voluminoso e documentato *dossier* — sia un sommozzatore del Varignano, che in quel 13 gennaio scorso, con altri commilitoni, stava partecipando, lassù, a quota 700 sul livello del mare, a una esercitazione militare.
L'ipotesi non sarebbe del tutto peregrina. Gli incursori del gruppo « Teseo Tesei », che ha appunto la sua base al Varignano, in una delle insenature del golfo, quella delle Grazie, sono un po' anche mezzo alpini e per ragioni di addestramento, scalano pareti rocciose e si inerpicano su per sentieri da capire. Ma non risulta, comunque, che la marina militare abbia arruolato tra i sommozzatori, rinomati tutti per il loro fisico eccezionale, dei nani, dei « bagonghi » scappati da questo o quel circo. Così come non risulta che incursori del Varignano abbiamo anche il dono di potersi dissolvere se vengono circondati e afferrati. Che è quanto appunto asseriscono i componenti del gruppo « Goru » che avrebbero vissuto una siffatta e scioccante esperienza.
All'ipotesi, fatta rimbalzare da agenzie di stampa, che gli « extraterrestri » spezzini non sarebbero che dei sommozzatori, manca ovviamente qualsiasi conferma. « Noi — ha replicato Stelio Asso, il presidente del gruppo « Goru » — siamo ben certi di quanto abbiamo dichiarato e possiamo garantire che non si tratta affatto di sommozzatori di *Consubin* o di militari di qualsiasi altra arma. Se l'Italia — ha aggiunto — avesse la possibilità di fare apparire e scomparire i suoi militari da un punto all'altro, diventerebbe senz'altro la più grande potenza mondiale ».

La Nazione - 12 settembre 1976
Cronaca della Spezia
« EXTRATERRESTRI » SUI NOSTRI MONTI
Smentita tutta una serie di notizie che avrebbero falsato la realtà dei fatti - L'esistenza di una base UFO solo come « ipotesi » di lavoro - Il pericolo esiste ma nessun componente del gruppo è rimasto spaventato per l'esperienza

Le singolari apparizioni sui monti Parodi e Verrugoli continuano a suscitare interesse e curiosità. Ma poiché su tutta la faccenda sarebbero state scritte delle inesattezze, lo stesso presidente del gruppo « Goru », che ha registrato i fenomeni che sono oggetto delle più disparate discussioni e interpretazioni, interviene con questo suo scritto.
Vorrei, se mi è permesso, fare alcune precisazioni su quanto è stato scritto in questi giorni sui quotidiani locali e non locali, sui fatti del Verrugoli in particolare.
Ho letto che mi sono state attribuite certe affermazioni che io in realtà non ho fatto, e queste precisazioni le ritengo necessarie in quanto sarà bene che la gente non si faccia delle idee sbagliate che potrebbero dare adito ad equivoci sul nostro conto e sul lavoro che svolgiamo.
Prima precisazione: Ci viene attribuita l'affermazione, direi la conferma da noi data, che sul Monte Verrugoli esista una base extraterrestre. Questo non lo abbiamo mai affermato. Ci è stata posta questa domanda e noi abbiamo risposto che siamo per la realtà dei fatti, non per cose campate in aria. Vogliamo essere ben certi prima di fare affermazioni ben precise, vogliamo avere prove sicure prima di dire cose di cui ci assumiamio la piena responsabilità.
Ed infatti a questa precisa domanda abbiamo sempre risposto negativamente, dicendo che, al limite, poteva essere una ipotesi di lavoro. Ora è chiaro che da una ipotesi di lavoro alla realtà c'è un abisso. Ci sarà? Non ci sarà? non lo sappiamo affatto, non ci sono prove, quindi, come già detto, al limite potrà essere una ipotesi. Per ora da parte nostra, come sempre abbiamo fatto, dobbiamo rispondere negativamente.
Seconda precisazione: È stato scritto che non ci sentiamo più di andare sul Verrugoli, che siamo spaventati, che è troppo pericoloso. Anche in questo caso si è giocato sulle nostre parole. Non abbiamo affatto detto quanto sopra, ma abbiamo ben specificato che dopo i fatti del gennaio abbiamo continuato ad andare nella zona, fino a due mesi fa, quando ci siamo visti costretti a sospendere i nostri periodici controlli per il semplice fatto che sul monte Verrugoli appunto da un paio di mesi sono in corso lavori per l'installazione di un ponte radio. È chiaro che in queste condizioni non si possono effettuare controlli ben precisi e totali che diano un sicuro affidamento.
È logico che piuttosto che avere dei controlli non sicuri, abbiamo preferito rinunciare. Li riprenderemo quando i lavori in corso saranno terminati.
Siamo spaventati: Anche questo non lo abbiamo detto, in quanto dopo trenta anni di ricerche e di studi si è psicologicamente preparati a certe eventualità, quindi il fatto di sapere che da un momento all'altro ci si potrebbe trovare di fronte a certe cose, fuori dalla logica, fuori del normale, annulla lo spavento. Quindi niente paura.
È pericolo: Lo abbiamo detto chiaramente il pericolo esiste per chiunque vada in quella zona e casualmente si trovi coinvolto in un improvviso fenomeno anormale, cioè emissioni radioattive e distorsioni magnetiche.
È logico che nel nostro caso il pericolo è ridotto in quanto per merito delle apparecchiature siamo in grado di accorgercene e prendere le adeguate misure di sicurezza. È ovvio che qualsiasi persona che si trovi sul posto al momento del fenomeno e non sia in grado di accorgersi del sopravvenire delle condizioni « anormali », corre pericolo, in quanto si troverà esposta a queste condizioni, i disturbi che ne risentirà dipenderanno dal tempo in cui si troverà esposta.
Se le condizioni « anormali » saranno intense i disturbi saranno immediati. È stato scritto che gli operai che compiono i lavori nella zona per la costruzione del nuovo ponte radio, così è stato dichiarato da un giornalista non locale, non hanno mai visto nulla né accusato disturbi. Resta da stabilire se questo giornalista ha parlato con questi operai. Comunque gli affetti prodotti dalle condizioni « anormali », se queste non sono troppo intense, si sentono dopo un periodo di tempo che può variare da 24 a 48-50 ore. È comunque possibile e sperabile che in questo periodo non siano avvenuti fenomeni di questo genere. Ecco cosa abbiamo inteso dire quando abbiamo detto che potrebbe essere pericoloso.
Siamo stati interpellati dal Telegiornale: Il Telegiornale non c'entra, siamo stati interpellati da giornalisti di GR-3 della Rai-TV che ci hanno pregati di tenerli informati sulla situazione, per poter trasmettere eventuali notizie informative nel corso di GR-3 su particolare trasmissione. Ciò può essere controllato.
Ultima precisazione: Il giornalista Fornari della *Stampa* di Torino ha pubblicato che il Verrugoli è una base UFO. Al signor Fornari io ho semplicemente detto che data la particolare posizione geografica del monte, esso potrebbe essere saltuariamente adoperato come luogo di osservazione, ma gli ho anche detto che questa è solo una pura e semplice supposizione, una semplice ipotesi di lavoro e non una affermazione. Dice di avermi chiesto se avevamo da fare con delle spie cosmiche ed io avrei risposto spie, sì, ma non umane. La domanda non è mai stata posta e logicamente non può avere avuto risposta.
Sempre per il Fornari dirò che tengo molto alla incolumità fisica delle persone, chiunque siano, ed appunto per questo le mie figlie sono venute con me rarissime volte, solo per appagare la loro curiosità. Non so come e perché egli abbia scritto il contrario. A riguardo di questo particolare dirò che sono stati fatti in giro, da parte di persone non ancora bene identificate, commenti tali da essere passibili di codice penale. Quindi queste persone dovrebbero stare bene attente prima di dire certe cose. Esiste una ben precisa legge per questo, e queste persone sono incorse in questo reato. Intendo, per ora, avvertirle. La lingua, anatomicamente parlando, serve per articolare le parole, ma per dire e fare certi apprezzamenti, per esprimere certe offensive opinioni deve essere condizionata all'educazione, alla correttezza e si presume, ad un barlume di intelligenza.
Avverto anche il tipo, certamente poco normale, che si è divertito a telefonare ripetutamente, parlando con voce tipo « robot » da film di fantascienza, dicendo, udendo la voce femminile che rispondeva: « Avverta suo marito di non intralciare i nostri piani », che a La Spezia esistono degli ottimi medici psichiatrici. Penso sia bene vada a farsi visitare.
Mi sia permesso ringraziare per la solidarietà espressa nei nostri confronti, il dottor Da Pozzo e ringrazio anche *La Nazione* che ha acconsentito a pubblicare queste precisazioni che ho ritenute necessarie, per la serietà del lavoro che compiamo e per la legale tutela del nostro buon nome.

Stelio Asso

Cosa è successo a La Spezia?

Nella foto in basso: il presunto veicolo estraneo che, sebbene invisibile ad occhio nudo, l'obiettivo fotografico ha rilevato sul Verrugoli il 28 febbraio 1976 (Cfr. gli articoli de LA NAZIONE del 7 settembre 1976 riprodotti a pg. 4, 5 e 6).

In questi termini, dunque la stampa quotidiana si è occupata del gruppo ufologico spezzino guidato dall'infaticabile e serissimo Sig. Stelio Asso. Cosa può dire al riguardo il Centro Ufologico Nazionale?
Solo che sapevamo tutto ed anche di più nei minimi dettagli e che, ligi al desiderio degli interessati di non rendere di pubblico dominio episodi forse destinati a creare nella zona allarme e inquietudine, abbiamo saputo tacere. Dell'animatore del GORU, Sig. Stelio Asso, abbiamo apprezzato più volte lo scrupolo ed il senso di responsabilità, constatato anche dai lettori di NOTIZIARIO UFO con l'articolo UN FALSO apparso sul n. 70. Gli episodi spezzini di cui la stampa si è impossessata sono dunque cautamente confermati anche dal CUN, che qui li illustra con foto, disegni e resoconti originali forniti dal GORU.

Zona della Spezia:
I CASI PIU' RECENTI TRATTI DAGLI ARCHIVI DEL GRUPPO GORU E DEL CUN

Rapporto sul controllo effettuato la sera del 17 marzo 1976 sul Monte Verrugoli

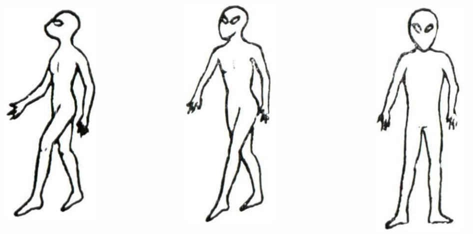
La sera del 17 marzo 1976 quattro nostri collaboratori appartenenti ad un altro gruppo di ricerca locale hanno eseguito per nostro conto, in quanto per vari motivi impossibilitati a muoverci, i normali periodici controlli di radioattività e magnetismo sul Monte Verrugoli. Dopo aver avvertito telefonicamente il Servizio di Sicurezza alla Torre SIP (ripetitore telefonico) situata sullo stesso monte Verrugoli, ed il Centro Operativo della Polizia, due autovetture sono partite dalla nostra sede alle ore 20.50 giungendo sul posto alle ore 21.15.
Eseguito un primo controllo tutto è risultato perfettamente normale. Effettuato un turno di osservazione visiva, sono stati segnalati, dalle ore 21.35 alle ore 22.02, quattro passaggi di UFO, due provenienti da NW e due provenienti da SW. Tutti e quattro gli UFO si presentavano di dimensioni medie, a forte luminosità arancione e velocità piuttosto sostenuta e con movimento ondulante. Giunti sulla verticale esatta del Verrugoli, improvvisamente scomparivano, *e tutti nello stesso punto o zona del cielo.*
Alle ore 22.15 fu dato inizio ad un secondo controllo totale della zona. I quattro componenti la squadra, più o meno scaglionati fra di loro, giunsero al centro dello spiazzo e fu a questo punto, *circa le ore 22.20, che il più avanzato di essi, all'improvviso investito da un forte calore, immediatamente avvertì un fortissimo ronzio alla testa, senso di soffocamento e una nettissima sensazione di « risucchio » del proprio interno del corpo verso l'esterno, tutti questi disturbi accompagnati da fortissimi dolori alla nuca ed al collo, immediatamente ai due lati inferiori della mascella.*
Per sfuggire a questa dolorosissima situazione, il ricercatore si gettò prontamente all'indietro ruzzolando sul terreno e avvertendo, gridando, gli altri che nel frattempo stavano rilevando una improvvisa e fortissima distorsione magnetica (35° NNW). Delimitata la zona con gli strumenti, questa partiva esattamente dal punto in cui avvennero i disturbi fisici all'osservatore e si estendeva sul terreno per una lunghezza di metri 9 ed una larghezza di circa 2.50. Il contatore GEIGER inspiegabilmente non funzionò, malgrado fosse in perfetta efficienza e controllato prima della partenza per la zona. Venendo con questo inconveniente a mancare le condizioni di sicurezza necessarie, i quattro decisero il rientro immediato in sede, constatando anche le non buone condizioni dell'osservatore colpito.
In sede fu constatato che la batteria di alimentazione del GEIGER (una batteria corazzata) era inspiegabilmente e completamente esaurita (a causa forse di un assorbimento di energia al momento del verificarsi della distorsione magnetica?). Il colpito dai disturbi si sentiva ancora confuso e lamentava leggeri dolori alla testa e senso di stanchezza generale. Siamo stati in seguito informati che durante la notte non poté dormire e fu colto da fortissimi dolori viscerali e da una forma diarroica piuttosto violenta. I disturbi ebbero una durata totale di 12 ore.
Si può supporre che l'osservatore si sia trovato improvvisamente all'inizio del fenomeno, al limite fra il normale campo gravitazionale terrestre e il campo gravitazionale artificiale dell'eventuale veicolo probabilmente atterrato in condizioni « anormali » e non otticamente rilevabili.
La dinamica del fatto ricalca fedelmente quanto verificatosi in analoga situazione il 28 feb-

braio 1975 alle ore 12 circa, quando fotografando la zona interessata al fenomeno si ottenne la foto dello strano veicolo da noi definito « modulo di atterraggio » e che per la sua forma particolare abbiamo chiamato « FURGONCINO ». Anche in questo caso un osservatore che si trovava casualmente ai limiti della zona fu colpito da disturbi che si protrassero per oltre 15 giorni.
Nel caso attuale invece, le foto della zona interessata, prontamente scattate da distanza ravvicinatissima, non hanno dato nessun risultato in quanto la pellicola è risultata completamente trasparente, come se la stessa fosse stata esposta a una forte sorgente di luce oppure a fortissimo calore (o, come è molto più probabile visti gli effetti riportati dall'osservatore, a una forte emissione di radioattività. che purtroppo per il mancato funzionamento del GEIGER non poté essere rilevata).

Segnalazione di « individuo » di presunta origine non terrestre in zona « Forte del M. Parodi »

Da testimoni di cui conosciamo identità ed indirizzo apprendiamo:
Il giorno 14 maggio 1976 alle ore 16.30 del pomeriggio, mentre gli interessati si trovavano in località Monte Parodi e precisamente presso la costruzione dell'ex Forte Militare, con condizioni atmosferiche variabili, nebbia intermittente e raffiche di vento, veniva notata l'improvvisa comparsa, sulla soglia di uno dei locali semi-interrati del Forte, di uno strano individuo che, salite di corsa (con una strana goffa andatura veloce) le scalette che portavano al livello superiore del terreno, percorreva, sempre con la strana andatura, *« come se pur camminando scivolasse leggermente sollevato sul terreno »*, una diecina di metri *« scomparendo »* improvvisamente alla vista dei testimoni, in un tratto di terreno completamente scoperto e privo di vegetazione.
L'individuo si era letteralmente *« volatilizzato ».*
Passato il primo comprensibile momento di stupore ed emozione, i testimoni esploravano attentamente tutta la zona, senza peraltro rilevare la benché minima traccia dell'avvenuta presenza materiale della strana creatura.
Ecco la descrizione fornita dai testimoni:
Altezza: metri 1.20/1.30
Costituzione fisica: molto gracile

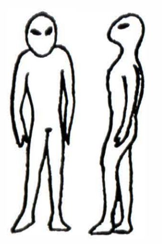
Nei disegni in alto: ricostruzione della creatura vista sul Parodi il 14 maggio 1976.
Nella foto in basso: l'entità vista e fotografata il 13 gennaio 1976 sul Verrugoli (Cfr. gli articoli de LA NAZIONE del 7 settembre 1976 riprodotti a pg. 4, 5 e 6).



Indossava una aderente tuta nera opaca che non rifletteva luce e che lo ricopriva interamente, comprese mani e testa.
Nella parte che ricopriva il capo vi erano due fessure oblique verso l'alto, all'altezza dei probabili organi visivi.
Niente della sua epidermide era visibile.
Fra la comparsa dell'individuo e la sua « scomparsa », trascorsero almeno quindici/venti secondi, quindi fu possibile osservarlo bene.
A parte il colore nero opaco della tuta, e lo strano modo di camminare, non si rileva nessuna altra analogia con l'individuo del Verrugoli del 13 gennaio 1976.

IL COMMENTO DEL CUN

Quanto osservato sul Parodi il 14 maggio 1976 presenta numerosi punti di contatto con i dettagli di un episodio sottoposto all'attenzione del CUN dal Direttore della ns. Sez. di Torino, Paolo Fiorino, autore dell'inchiesta in merito qui sintetizzata.
Tale caso, verificatosi a Villorba (Treviso) verso le 3 antimeridiane del 25 giugno 1974, ha avuto come protagonista il Sig. Doriano Paronetto. Questi, alzatosi dal letto per bere, udì nel silenzio notturno dei passi dal cortile esterno. Accesa la luce esterna, vide la gatta di casa in una inquieta posizione difensiva. Sceso a controllare con una pila, percepì uno strano odore dolciastro



Nel disegno qui a lato, l'umanoide del caso Paronetto. Nella foto sotto l'obiettivo fotografico mostra la distorsione magnetica sul Monteverrugoli il 7 giugno 1975.

mentre il cane dei vicini guaiva. Al momento di rientrare in casa, percependo una presenza, il Paronetto si volse illuminando una figura pressochè identica all'essere del Parodi, rivestita di una tuta aderente bianca. La creatura, dopo averlo fissato, si alzò da terra in silenzio, sparendo poi al di sopra degli alberi vicini (Vedi figura). A breve distanza da Villorba vi è Istrana, sede di una aerobase dell'Aeronautica Militare e teatro dell'episodio così riferito dal quotidiano VENETO NOTTE il 19 novembre 1973, senza ulteriore seguito:

« Un episodio sconcertante è accaduto alla base militare aerea di Istrana, e dal momento che il fatto, contrariamente al solito, è stato circondato dalla massima segretezza, si potrebbe pensare non trattarsi di pura e semplice fantasia. Comunque siano andate le cose, pare che ad Istrana siano stati visti degli extraterrestri, arrivati e ripartiti silenziosamente su una piccola astronave.

Sempre secondo quanto trapelato, l'episodio sarebbe accaduto a notte inoltrata qualche sera fa nei pressi di una delle garitte sopraelevate disseminate tutt'intorno all'aerobase. La sentinella di turno era in attesa del cambio e mentre stava scendendo la scaletta ha scorto sul prato, poco lontano, due figure interamente vestite di bianco, alte non più di un metro e mezzo. Più in là, nei pressi di una siepe, una piccola astronave, anch'essa chiara. Tutto ciò sarebbe stato visto anche dalla seconda sentinell, che stava in quel momento per dare il cambio alla prima. I due soldati sono rimasti senza fiato e quando i due extraterrestri se ne sono andati con il loro mezzo nel più assoluto silenzio, sono corsi al Comando, dove hanno riferito la loro incredibile storia. Una pattuglia si sarebbe recata sul posto indicato dalle sentinelle e a terra, dove i due avevano dichiarato si trovava l'astronave, sono state trovate, a quanto pare, tracce che potrebbero avallare il racconto dei due militari. I responsabili della base aerea hanno imposto il top secret e nessuno ufficialmente per ora è disposto ad ammettere nulla ».

UN CASO FOTOGRAFICO INEDITO: CONTROLLI ESEGUITI SUL M. VERRUGOLI IL 7 GIUGNO 1975 DAI SIGG. A. E C. DEL GORU

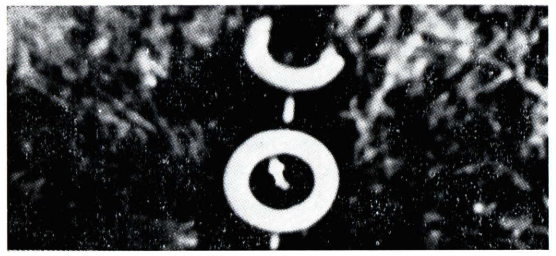
Il 7 giugno 1975 alle ore 9,20 antimeridiane siamo partiti dalla sede per recarci sul Monte Verrugoli in modo da poter effettuare i soliti periodici controlli e nello stesso tempo provare il funzionamento di una nuova apparecchiatura di rilevamento ottico.

Purtroppo non si è avuto nessun passaggio aereo e quindi non abbiamo potuto eseguire le prove previste.

Per quanto riguarda i normali controlli ne sono stati effettuati n. 3 in ore differenti, tutti di carattere generale (radioattività, distorsioni magnetiche, ispezione visiva di tutta la zona). I controlli sono stati eseguiti dalle ore 9,40 alle ore 10,00, dalle ore 10,20 alle ore 10,45 e dalle ore 11,15 alle ore 11,30.

Tutti e tre i controlli hanno dato esito negativo. Situazione normalissima. Mentre ci accingevamo a riporre le apparecchiature di controllo, è stato avvertito (ci trovavamo nella zona centrale dello spiazzo) un forte soffio di aria calda, provveniente dall'alto, molto più elevato della temperatura ambiente che era sui 32°.

Rimesse immediatamente in funzione le apparecchiature, constatammo che il contatore GEIGER segnalava una forte emissione di radiazioni, e i rilevatori magnetici e le bussole una distorsione magnetica di 25° NNW.



Queste improvvise e forti anomalie interessavano l'estremità Nord dello spiazzo con forte emissione di radioattività (35' impulsi al minuto e 20° NNW di distorsione) ed altre tre zone praticamente collegate fra loro, emettenti radiazioni e distorsioni (45' impulsi al minuto e 35° NNW) sul lato Ovest.

Questo quarto e non previsto controllo è durato dalle ore 11,35 alle ore 11,50. Sono state scattate fotografie di tutte le zone interessate al fenomeno. Cia siamo successivamente spostati dalla zona interessata, pur rimanendo all'estremità EST dello spiazzo dove le condizioni ambiente erano normali, e controllando otticamente il tutto per circa due ore senza notare alcun movimento o qualche altra cosa di strano. Le zone interessate avevano una estensione di mt. 10, le ultime tre formavano una zona pressochè unica avente le dimensioni di mt. 30 di lunghezza per mt. 10 di larghezza. Il primo dei componenti il gruppo, due ore dopo il rientro, ha accusato disturbi

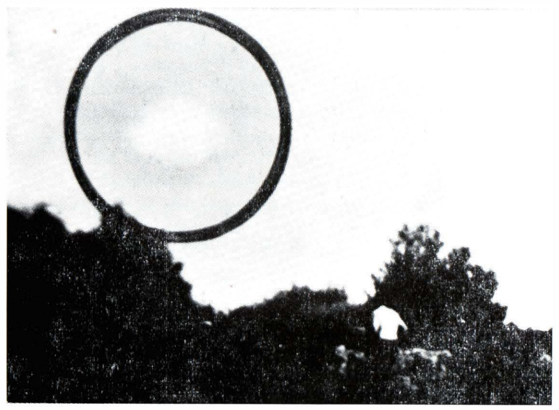
Nelle foto: i momenti salienti dell'attività ufologia del 7 giugno 1975 sul Monte Verrugoli. L'obiettivo fotografico ha rivelato presenze non percepite dall'occhio umano: una massa energetica volante, librantesi a bassa quota, al suolo, e la traccia di un'inconfondibile sagoma umanoide a terra. Alla foto originale è stato affiancato, per esigenze visive, un esemplare ridotto leggermente contrastato (a sinistra).

generali (diarrea-vomito-bruciore agli occhi-emicranie intermittenti-nausea) per un'ora circa.

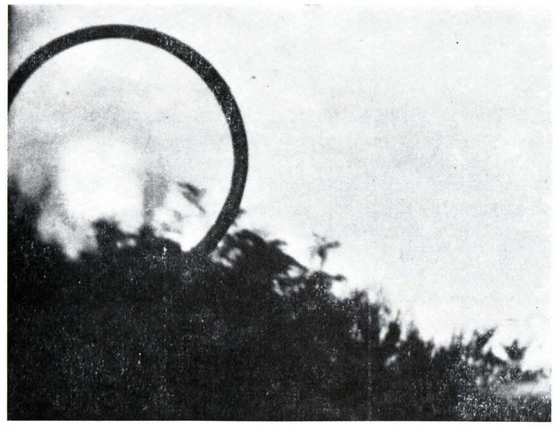
Dopodichè un colpo di sonno improvviso (al termine dei disturbi) durato 6 ore. L'altro componente non ha accusato nessun disturbo, forse perchè si è mantenuto ad una distanza maggiore dalla zona rilevata.

Nelle fotografie (16) di tutta la zona interessata scattate a seguito della predetta situazione «anormale» abbiamo risultati positivi in n. 5 di esse. A quanto sembra (per puro caso o felice intuizione), seguendo l'andamento delle anomalie, siamo riusciti a fotografare alcuni momenti delle fasi di atterraggio di un UFO in condizioni di atterraggio «anormali».

Nelle foto osserviamo il veicolo (che non era visibile otticamente) ad una altezza di circa 10 metri, in posizione verticale e che si pre-



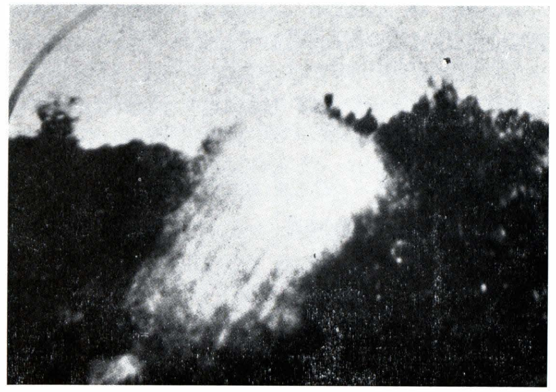
senta completamente luminoso. In un'altra foto il veicolo è sempre ai limiti dello spiazzo



e da quanto si vede dalla foto pare si sia allontanato di circa 30/40 metri in direzione NORD, mantenendo la stessa quota.

Queste foto sono state scattate nel giro di 15 secondi circa.

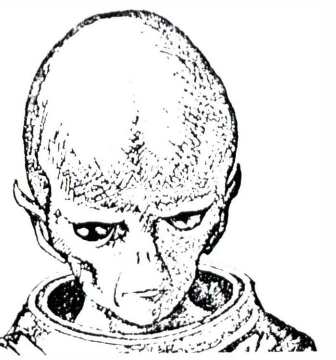
In altra foto, scattata 30/35 secondi dopo quella in cui si osserva l'oggetto che pare allontanarsi verso NORD, è abbastanza visibile il veicolo che mantiene una certa residua luminosità, appoggiato a terra, inclinato di 10 gradi sul lato sinistro rispetto all'obiettivo.



Esso si presenta a forma di cilindro, con un leggero ingrossamento sui fianchi, ed è come se attorno ad esso, facente parte dello scafo, esistano dei graticoli o reticoli sistemati ad eguali intervalli.

In altra foto scattata circa cinque minuti dopo quest'ultima, si nota, sfocata ma abbastanza visibile, l'immagine di una figura umanoide dai grandi occhi e dalle orecchie appuntite.

Grandi occhi, cranio macrocefalo, labbra e naso poco pronunciati, orecchie appuntite, corpo gracile: questi i tratti comuni agli ufonauti di bassa statura, qui riuniti in questo identikit americano della fine degli anni sessanta la cui somiglianza con l'entità del 7 giugno 1975 è evidente.



Essa, macrocefala e dal corpo gracile non più alto di mt. 1,30/1,40, è simile ai più noti identikit di occupanti di UFO. Le varie istantanee evocano la fotografia all'infrarosso, ma la pellicola era una normale ILFORD, 27 Din, 380 Asa. Abbiamo ripreso un ufonauta?

LE CONCLUSIONI DEL CUN

Come riferisce IL SECOLO XIX dell'8 settembre 1976, la Questura di La Spezia ha preso posizione:

UN « DOSSIER » ALLA QUESTURA
Parla il Dott. Gallucci

C'è chi giura che sul monte Parodi gli extraterrestri ci sono stati.
Fra questi i ricercatori del Goru, il gruppo osservazione ricerche Ufo della Spezia. Essi hanno inviato un voluminoso « dossier » alla questura, la quale dal canto suo sta svolgendo, nei limiti del possibile, accertamenti ed indagini.
Per saperne qualcosa di più abbiamo interpellato un funzionario della squadra mobile, il dr. Gallucci, il quale ha fatto il punto sulla situazione. « Alla Spezia esiste una stazione ufologica, cosa che altrove è difficile trovare ed ha a disposizione sofisticati strumenti. Questo potrebbe significare — ha detto il dr. Gallucci — che certi fenomeni qui vengono rilevati, mentre altrove potrebbe accadere che fatti analoghi succedano senza che nessuno possa rilevarli in quanto mancano le apparecchiature e le persone che si interessano di questi problemi.
Per quanto riguarda la nostra posizione, stiamo svolgendo accertamenti dal momento che un certo numero di persone ci ha segnalato il verificarsi di fenomeni perlomeno strani. Qualcuno dice di aver fotografato strani esseri dalla struttura morfologica umanoide rivestiti di una strana tuta.
« Sull'attendibilità di queste segnalazioni dobbiamo dire che non abbiamo bisogno di nutrire grossi dubbi; si tratta cioè di persone serie che non crediamo siano in cerca di pubblicità gratuita. La polizia si comporta quindi come in qualsiasi altra circostanza: esistono segnalazioni e noi svolgiamo accertamenti così come abbiamo fatto sopralluoghi.
« Fino a questo momento dobbiamo dire che non esistono dati obbiettivi che ci consentano di esprimerci in un senso o nell'altro. Esiste un fascicolo in cui sono raccolti tutti i dati relativi a questa vicenda e non è escluso che ne arriveranno altri.

Il Centro Ufologico Nazionale non aggiunge altro. Per quanto infine concerne la apparentemente « evanescente » natura dei fenomeni in questione, riteniamo opportuno precisare quanto segue.
Come ha giustamente affermato l'ex consulente dell'Aeronautica militare americana sugli UFO, l'astronomo Dr. Allen Hynek, « c'è una tendenza, nella scienza del ventesimo secolo, a dimenticare che vi sarà una scienza del ventunesimo secolo, dalle cui posizioni la nostra conoscenza dell'universo potrà apparire del tutto diversa dall'attuale ».
« Il fenomeno UFO richiede un riesame delle attuali conoscenze scientifiche? È difficile determinare » si chiedono l'astronomo J. B. Carlson ed il fisico P. A. Sturrock « se ci si trovi di fronte a delle effettive violazioni delle leggi della fisica odierna. Per esempio, le accelerazioni apparentemente distruttive mostrate da alcuni UFO potrebbero spiegarsi o con un campo gravitazionale inerziale creato localmente che imporrebbe una revisione degli attuali concetti fisici ovvero ipotizzando che l'UFO sia semplicemente la proiezione di un qualche tipo di immagine, concetto che potrebbe conciliarsi con la fisica del ventesimo secolo ».
Ediventemente però, ci vuole altro per farsi ragione di quel controsenso fisico che sono gli UFO.
Casistica recente (ad esempio i casi di Bagnacavallo del 1972 e di S. Martino del 1975, da noi riferiti rispettivamente nei nn. 46 e 68 di NOTIZIARIO UFO) hanno posto anche noi del CUN di fronte all'inquietante realtà degli aspetti « parafisici » del fenomeno sottolineata recentemente dallo statunitense John Keel (UFO: OPERAZIONE CAVALLO DI TROIA, MEB Ed. Torino 1975) e dal franco-americano Jacques Vallée sulla scia di Ivan Sanderson (UFO: VISITATORI DAL COSMO, Ed. Mediterranee, Roma 1974). Aspetti che i casi Spezzini del 1976 hanno riproposto in tutta la loro attualità ed importanza.
Come può un oggetto solido apparire dal nulla e svanire nel nulla? Ciò è fisicamente impossibile. Ma non agli UFO, che sembrano operare in una gamma di frequenze diversa. In USA si è così parlato di « ITF » (Instant Trans-Ference) o trasferimento istantaneo. E già nel 1968 (NOTIZIARIO UFO n. 5) il CUN riportò la pionieristica conferenza tenuta presso la sede torinese dell'Associazione Arma Aeronautica dal Prof. Giuseppe Bonfante, ordinario dell'Università di Padova, sui « Fenomeni UFO extra-sensibili ».
Ma oggi si rendono necessarie delle ipotesi di lavoro elaborate in sede scientifica. Il fisico « Sturrock ha delineato un modello "di ordine nullo" del fenomeno UFO, avente lo scopo di abbracciare le proprietà salienti indicate dai dati senza contraddire quanto stabilito dalle leggi fisiche. La base di questo modello è costituita da una estensione del nostro spazio-tempo a quattro dimensioni ad un "iperspazio" di cinque o più dimensioni. L'universo a noi familiare con le sue leggi note è concepito come una sezione quadrimensionale di questo iperspazio. All'interno di questo modello gli UFO sono visti come "navi iperspaziali" in grado di immettersi nel nostro spazio quadrimensionale o di lasciarlo completamente, ovvero di effettuare con esso un qualche contatto limitatamente ad una "finestra" che possa far passare soltanto una parte prescelta dello spettro elettromagnetico. In altre sezioni di questo iperspazio i nostri attuali concetti di spazio, tempo, forza, energia, inerzia e causalità potrebbero non essere più validi o venire grandemente modificati. Tale estensione dell'universo fisico potrebbe consentire velocità di trasferimento e di comunicazione superiori a quella della Luce. All'interno di questo modello, la comunicazione telepatica — così frequente nelle segnalazioni ufologiche, — potrebbe considerarsi come una trasmissione di segnali attraverso canali iperspaziali estranei al nostro familiare spaziotempo ».
Questa citazione non è tratta da un romanzo di fantascienza, ma costituisce parte delle conclusioni ottenute da due « gruppi di lavoro » riunitisi presso la statunitense Stanford University il 29 e 30 agosto 1974. Gli scienziati partecipanti hanno dibattuto in tale ottica la questione degli UFO nel più ampio quadro del tema oggetto della loro riunione: le civiltà extraterrestri.
Così, dunque, l'ipotesi extraterrestre (ETH, Extra-Terrestrial Hypothesis) è oggi aggiornata da scienziati d'avanguardia alla luce degli aspetti parafisici degli UFO. Non possiamo non ritenere tutto questo estremamente importante e significativo.
Dalla prima enunciazione (dell'autunno 1946) della provenienza « eterica » o ultradimensionale di visitatori extraterrestri fornita un anno prima che si parlasse degli UFO da parte del circolo spiritico di San Diego attraverso il medium Mark Probert e gli scritti di Meade Layne, tale pre-

segue a pag. 16

Ancora La Spezia: un caso del 1973

SEGUITO PER UN'ORA DA DUE UFO NAVIGATORE SOLITARIO SPEZZINO

L'avventura vissuta tre anni fa nel Golfo del Leone durante una regata da un noto « skipper » d'altura internazionale - Solo ora si è deciso a parlare per sostenere la versione di coloro che asseriscono di avere visto alcuni extraterrestri sui monti che dominano Spezia

La Nazione - 10-9-1976

La Spezia, 9 settembre. « Per più di un'ora sono rimasto in compagnia di due "Dischi volanti". Ero in mezzo al mare, nel golfo del Leone, e devo confessare che all'inizio ho provato un po' di paura; ma poi quella strana presenza mi ha confortato: in fondo non ero del tutto solo in quella distesa d'acqua agitata dalla tempesta ».
È cominciato così il racconto di un'avventura che un navigatore solitario spezzino, il dottor Giovanni Da Pozzo, asserisce d'avere vissuto tre anni fa nel corso d'una regata d'altura. Allora si limitò a segnalare l'accaduto alla capitaneria di porto della Spezia ed alle autorità marittime di Genova, ma non divulgò la cosa per il timore di non essere creduto. Si è fatto coraggio oggi dopo avere letto degli avvistamenti di esseri misteriosi (extraterrestri?) sui monti Verrugoli e Parodi che dominano il golfo dei Poeti. « Ritengo che sia giunto il momento di parlarne per un motivo di coscienza e per non lasciare soli coloro che in questi giorni si sono esposti raccontando le loro sconvolgenti esperienze ».
« Mi preme inoltre precisare un particolare — ha continuato il dottor Da Pozzo — e cioè che io all'epoca non sapevo assolutamente nulla degli Ufo e che, anzi, ero alquanto scettico quando mi capitava di leggere qualcosa sugli avvistamenti di questi "Dischi volanti". Dopo quello che mi è capitato nel golfo del Leone, sono logicamente di tutt'altro avviso; ho letto diversi libri in materia e posso affermare che le varie descrizioni corrispondono sovente in maniera esatta a ciò che ho veduto io ».
Era il pomeriggio del 21 ottobre 1973, come risulta dalla relazione di bordo scritta dal navigatore spezzino. Con il suo Show 29 *il dottor Da Pozzo, noto* skipper *d'altura internazionale, stava partecipando alla prima traversata del Mediterraneo in solitario, sul percorso Genova-Isola Minorca e ritorno; un viaggio di ottocento miglia.*
« Ero all'altezza delle isole Hyeres quando si verificò una delle più grandi burrasche di mistral degli ultimi dieci anni, tanto è vero che l'avamporto di Palermo fu quasi distrutto. Era una cosa tremenda, con onde alte sei o sette metri che dispersero tutte le imbarcazioni. Io riuscii a stare sveglio, legato al timone, e proseguii per due giorni e due notti sempre in coperta, in mezzo a quell'inferno. Erano le 18,30 del 21 e il sole stava per tramontare; c'era un forte mare di traverso, onde frangenti, e mistral a circa 35 nodi. Ad un certo punto la mia attenzione fu attratta da un tratto di mare che frangeva in modo anormale, a circa un miglio sulla mia sinistra. Era proprio sulla mia rotta di 208 gradi. Lì per lì rimasi perplesso e pensai che si trattasse di un sommergibile. Così mi avvicinai ancora e vidi che quell'oggetto era lungo un centinaio di metri e privo di qualsiasi sovrastruttura; lo vedevo benissimo al pelo dell'acqua ».
Il dottor Da Pozzo accostò sulla dritta di circa venti gradi, convinto che si trattasse di un sottomarino del tutto speciale o di un relitto.
« Mi interessai allora alla manovra, avevo da lavorare, e per qualche minuto distolsi gli occhi da quell'oggetto. Ma quando sollevai lo sguardo per controllare le vele, notai sulla mia nuova rotta due oggetti luminosi, di forma molto schiacciata, lenticolare, fermi a circa cento metri di altezza sulle onde. Avevano un diametro di dieci-quindici metri, non posso essere preciso poiché mi mancava un termine di paragone. Erano proprio sulla mia rotta, luminosi nel cielo terso. Erano fermi, il che significa che stavano resistendo ad un vento che soffiava a circa 60 chilometri orari ».
« Il mio primo pensiero corse alla cinepresa ed alla macchina fotografica, ma subito ricordai che erano rimaste in sentina e che questa era stata invasa dall'acqua imbarcata sia per le onde che per la pioggia del giorno avanti. Non notai comunque alcun cambiamento negli strumenti elettrici. Ricordo di essermi portato avanti ulteriormente arrivando a cinquecento metri dai due strani oggetti. Ripeto che allora non credevo ai dischi volanti, e la cosa mi impressionò un bel po'. Quindi ritenni prudente portarmi su un'altra rotta appoggiando di una decina di gradi. Guardai sotto vento per accertarmi di passare ad una

distanza giusta dall'oggetto che avevo visto in mare, ma questo non c'era più. Quando rialzai gli occhi alle vele notai, abbastanza preoccupato, che i due discoidi si erano a loro volta spostati sulla mia nuova rotta. Ho avuto paura, devo ammetterlo. Cercai di evitarli virando ancora sulla dritta, e stavolta i due oggetti non mi seguirono ».

Il mare era sempre forte e il navigatore doveva nel frattempo fare anche attenzione alle manovre. « Le onde in quel momento mi prendevano troppo di lato e si rendeva quindi pericoloso. Per qualche minuto non mi occupai più di quegli oggetti e quando guardai nuovamente in alto, erano spariti.

« Respirai di sollievo e ripresi a lavorare riportandomi sulla rotta di 208 gradi. Intanto era sceso il crepuscolo. Stavo ripensando a quella strana avventura quando li rividi: erano due luci globulari, una bianca e una verde, che mi seguivano. Mi accompagnarono per circa un'ora stando sulla sinistra nel mio Show 29*, a circa mezzo miglio sottovento. Ecco, fu quello il momento in cui, strano a dirsi, mi sentii come confortato dalla presenza, del resto molto discreta, se così si può dire, dei miei misteriosi accompagnatori ».*

Superate le logiche perplessità e anche i ben comprensibili timori, il dottor Da Pozzo pensò che, forse, poteva trattarsi di chissà quale mezzo speciale mandato dalle varie marine che assistevano i navigatori durante la pericolosa regata. Però, giunto a terra, questa sua teoria non ebbe alcuna conferma. « Feci presente alle autorità tutto quanto avevo visto, ma non ne parlai con nessun altro e la cosa finì lì. Mi è rimasta però dentro la curiosità di sapere, e così mi sono interessato agli Ufo, scoprendo che in occasione di molti avvistamenti le caratteristiche di quegli sconcertanti oggetti volanti erano del tutto uguali a quelle dei due "amici" che mi avevano tenuto compagnia nel golfo del Leone ».

Il noto skipper *spezzino non ne ha più parlato con nessuno ma oggi ha voluto rendere pubblica la sua esperienza per solidarietà, dice, con coloro che hanno affermato di essere stati testimoni di fenomeni inspiegabili. « Me lo avessero raccontato tre anni fa li avrei presi per dei visionari; ma ora non posso fare altro che credergli ».*

Gino Ragnetti

segue da pag. 14

sunta soluzione dell'enigma degli UFO ha acquistato in seguito, con le intuizioni di Keel e Sanderson, un'importanza sempre maggiore. E, a ben donde. Essa, indubbiamente, consente di guardare alla ETH in una prospettiva razionale e del tutto nuova.
Se la tecnica definita « teleportation » di Charles Fort e « MAT-DEMAT » (= materializzazione e dematerializzazione) da Meade Layne è davvero riferibile a intelligenze extraterrene è chiaro che parlare del loro luogo di provenienza è piuttosto ozioso. Esse potrebbero essere separate da noi da distanze incommensurabili, ma manifestarsi ugualmente mediante ciò che Ivan Sanderson ha chiamato « ITF » e oggi la scienza di avanguardia considera come ipotesi di lavoro.
L'ipotesi extraterrestre, dunque, torna clamorosamente alla ribalta in una prospettiva riveduta, corretta e ampliata che, a rigor di termini, è forse più corretto definire « ultraterrestre ». E ciò in quanto il fenomeno trae apparentemente origine non tanto o soltanto da fuori del nostro pianeta: ma anche e soprattutto da un piano di realtà al di là del nostro.
Qualcuno ci può dunque visitare dagli abissi più remoti dell'universo utilizzando per i propri spostamenti fino a noi un « iperspazio » impostato su coordinate spazio-temporali diverse.
Certi episodi registrati a La Spezia possono forse spiegarsi, al di là di qualsiasi generico e semplicistico scetticismo, proprio in questa prospettiva. Non meravigliamocene.
Tutto questo, naturalmente, non deve indurre ai facili entusiasmi propri del « Centro Studi Fratellanza Cosmica » che, nel suo cieco fideismo nei « contattisti » più squalificati, è sempre pronto a scorgere gli UFO dovunque:

Da « La Nazione », 22-9-1976

NELL'ENTROTERRA SAVONESE HANNO AVVISTATO UN UFO?

È quanto sostengono un gruppo di appassionati savonesi - Perlustrata una montagna

Savona, 21 settembre
L'aereo che alcuni contadini hanno visto cadere quattro giorni fa nell'entroterra di Finale Ligure, ma di cui non è stata trovata alcuna traccia, potrebbe essere un disco volante. Lo sostiene il centro studi « Fratellanza cosmica » di Savona, un'associazione di appassionati ufologi.
Il misterioso « oggetto » è stato avvistato venerdì scorso, nel primo pomeriggio nei pressi di Monte Carmo. Un contadino ha raccontato che si trattava di un aereo da turismo; il motore scoppiettava e dalla coda partiva una lunga striscia di fumo. Dal canto loro alcuni cercatori di funghi affermano di aver udito quel pomeriggio, un forte boato.
In seguito a queste segnalazioni vigili del fuoco, carabinieri e volontari hanno perlustrato attentamente la zona attorno al Monte Carmo, senza trovare però traccia del fantomatico aereo. Secondo gli ufologi del centro « Fratellanza cosmica », il misterioso « oggetto » non può essere un aereo.Oltretutto nessun aeroporto ha quel giorno segnalato la scomparsa di velivoli: a loro avviso era, dunque, un disco volante in missione sulla terra.
Il Monte Carmo non è la prima montagna ligure indicata dagli appassionati di ufologia come una base di dischi volanti o marziani: proprio nelle settimane scorse, come si ricorderà, è infatti trapelata la notizia di avvistamenti di « nani extraterrestri » sul monte Verrugoli, alle spalle della spezia.

TO ALL UFO RESEARCHERS ABROAD

THIS ISSUE OF « NOTIZIARIO UFO » IS A MUST BECAUSE IT DEALS WITH IMPORTANT SUBJECTS AND CONTAINS COMPLETE REPORTS OF RECENT, SHOCKING UFO ACTIVITY IN ITALY.
PHOTOS, DRAWINGS AND ARTICLES MAY BE REPRODUCED, TRANSLATED AND/OR MENTIONED GIVING PROPER CREDIT TO ITALY'S CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE (CUN).

Roberto Pinotti

TILHØRER
SKANDINAVISK UFO INFORMATION